

Parrocchia Santa Felicità e Figli Martiri – Roma Fidene
Anno pastorale 2024-2025

Il Catechismo della Chiesa Cattolica

Incontri a cura di don Claudio De Caro SDV

I. INTRODUZIONE

Nei due scorsi anni pastorali, su indicazione del Parroco, ci siamo dedicati alla formazione biblica (anno 2022-23) e liturgica (anno 2023-24). Sempre su indicazione del parroco, in questo nuovo anno pastorale ci dedichiamo in modo particolare all'approfondimento della fede, attraverso quello strumento preziosissimo che è il *"Catechismo della Chiesa Cattolica"*¹. Mi piace introdurre questi nostri incontri con una parola forte di Papa Francesco, rivolta ai catechisti, ma che qui può benissimo essere applicata a me e a voi: a me che oggi mi faccio per voi catechista; ma anche a voi, perché, siate o non siate catechisti, o sarete o non sarete catechisti, comprendiamo che qui stiamo essenzialmente per un cammino di fede. Papa Francesco, ricevendo in Aula Paolo VI circa 1.400 catechiste e catechisti venuti da tutto il mondo in Vaticano per il terzo Congresso internazionale di catechesi, disse loro:

"Non stancatevi mai di essere catechisti. Non di 'fare la lezione' di catechisti, questo no. Offrire... Il dito? In tasca... La catechesi non può essere come un'ora di scuola, ma è un'esperienza viva della fede. grazie per l'«impegno nella trasmissione della fede» che è una importante «responsabilità» nei confronti di bambini, giovani e adulti che «chiedono di compiere un cammino di fede».

Ciò detto cerchiamo di capire come e perché nel corso dei secoli, in alcuni particolari momenti della Chiesa, si è sentita l'esigenza della compilazione di un catechismo generale.

1. IL "CATECHISMO ROMANO", DETTO ANCHE "TRIDENTINO"

In verità già i Vangeli, ed in particolar modo il Vangelo di Matteo, almeno per certi aspetti, possono essere considerati un "catechismo". All'inizio del secondo secolo un autore sconosciuto redasse

¹ | **Catechismo della Chiesa cattolica** è l'esposizione ufficiale della catechesi della Chiesa cattolica in una grande sintesi di tutta la sua dottrina. Venne approvato in prima stesura da papa Giovanni Paolo II con la costituzione apostolica *Fidei Depositum* (11 ottobre 1992) e in forma definitiva il 15 agosto 1997 con la lettera apostolica *Laetamur Magnopere*. Nella sua stesura un ruolo insostituibile lo ebbe il cardinale Ratzinger.

un testo chiamato "didachè dei dodici apostoli", ovvero insegnamento dei dodici apostoli, contenente note liturgiche, di vita morale e di fede. A seguire, anche i Padri della chiesa scrissero molte opere che approfondiscono ed evangelizzano i contenuti della fede. Nei secoli successivi si sono sempre avuti "catechismi" per l'approfondimento della dottrina cristiana in vista della fede. Lo stesso Lutero, ancora prima di uscire dalla chiesa cattolica, redasse ben due catechismi, di cui uno a "domanda e risposta", rivolti soprattutto ai meno provveduti in materia di dottrina cristiana. Ma è nei momenti di maggiore crisi e confusione morale e dottrinale che la chiesa si è data dei "catechismi" generali, che trattassero in modo esauriente e completo tutti gli aspetti della fede, della liturgia, della morale, della preghiera.

E così, in risposta alla confusione dottrinale indotta dalla riforma luterana, fu indetto il Concilio ecumenico di Trento. E proprio in risposta e in riparazione di tale confusione dottrinale, il Concilio promosse la redazione di un Catechismo generale ed universale, indirizzato specialmente ai parroci, perché istruissero nella fede il loro parrocchiani. Come nei successivi catechismi generale, si ebbe questa suddivisione, ancora presente nel nostro Catechismo della Chiesa Cattolica:

1. Fede
2. Liturgia (sistemazione generale della dottrina sui sacramenti)
3. Vita morale (i "comandamenti")
4. La preghiera.

Il catechismo di Trento (detto "Catechismo Romano") fu il frutto più bello del Concilio di Trento.

2. IL CATECHISMO DI SAN PIO X°

Agli inizi del 20° secolo il modernismo, figlio e frutto della massoneria anticristiana, a sua volta figlia dell'illuminismo ateo, si introduceva come un virus mortale che ancora oggi propaga i suoi veleni persino tra coloro che si ritengono veri cristiani. Fu allora che il Santo Papa Pio X° sentì il dovere della redazione di un Catechismo generale della Chiesa, per fare ancora una volta chiarezza sulla vera dottrina cristiana. Di tale catechismo ne fu pubblicata anche una di una sintesi, a domanda e risposta, per la facilità di memorizzazione dei contenuti della fede.

Grazie allo zelo di San Pio X, in un momento di grave confusione spirituale e morale, la catechesi venne di fatto istituzionalizzata e praticamente unificata in tutte le Diocesi del mondo cattolico, anche se tale unificazione fu portata a termine e istituzionalizzata dal Papa Pio XI°. Sempre a San Pio X° si deve la forte diffusione della pratica della comunione eucaristica, anche quotidiana, e la comunione ai fanciulli in tenera età.

3. IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Si arriva poi negli anni nostri alla pubblicazione del "Catechismo della Chiesa Cattolica", oggetto dei nostri incontri, che, a buona ragione, può e deve essere considerato il frutto più bello del Concilio Ecumenico Vaticano II. Forse mai come oggi l'ignoranza dei contenuti della fede, anche

tra coloro che si ritengono cristiani "praticanti", è stata di così vaste proporzioni. La confusione dottrinale, le tendenze a porre le religioni sullo stesso piano, le ideologie pseudo-religiose della "new age" e sui addentellati, hanno reso quanto mai attuale la redazione del "catechismo della chiesa cattolica", perché siano chiari

1. i contenuti della fede (prima parte)
2. i sicuri i principi e la prassi liturgica (seconda parte)
3. l'autentica dottrina morale (terza parte)
4. il vero e sentito il rapporto con Dio nella preghiera (quarta parte)

Dopo questa breve introduzione generale sui "catechismi", possiamo iniziare ad avvicinarci al Catechismo della Chiesa Cattolica, suddividendo la nostra riflessione nelle quattro parti in cui esso si riparte. Non tralascieremo però l'introduzione, o prefazione, che ci offre ottimi strumenti per avvicinarci al catechismo. Alle diverse parti, sezioni e capitoli aggiungeremo tra parentesi i numeri di riferimento del Catechismo della Chiesa Cattolica per coloro che vogliano approfondire o anche semplicemente andare ai testi originali per qualche specifico argomento. Concluderemo ogni capitolo con le domande che Benedetto XVI di vm ha formulato nel "compendio del catechismo della Chiesa Cattolica", da lui voluto, redatto, e promulgato a pochi mesi dalla sua elezione pontificia.

II. PREFAZIONE (1-13)

si sviluppa in 6 punti. A noi interessano i primi 4.

1. **Fine della creazione, Conoscere ed amare Dio.** Già il catechismo di San Pio X con molta chiarezza aveva affermato questo punto nella sintetica e chiara risposta alla domanda: "Perché Dio ci ha creato?" Risposta: "Per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, per poi goderlo nell'altra in paradiso". Perciò è necessario conoscerlo per amarlo; amarlo per servirlo in questa vita; servirlo in questa vita per goderlo nell'altra.
2. **Trasmere la fede - necessità della catechesi.** Con la parola catechesi, senza addentrarci in tante distinzioni, intendiamo il mandato del Cristo alla sua chiesa di annunciare il vangelo a tutte le genti, aiutando piccoli, giovani ed adulti a scoprire e vivere la fede in Gesù Cristo, il rivelatore del Padre e del suo Spirito. E' utile per la nostra riflessione leggere Rm 10, 14-17, che esprime magnificamente il significato e la ragione della catechesi: *"Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? E come potranno sentirne parlare, se non c'è chi lo annuncii? E come annunceranno se non sono mandati? Com'è scritto: «Quanto sono belli i piedi di quelli che annunciano buone notizie!» Ma non tutti hanno ubbidito alla buona notizia; Isaia infatti dice: «Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione?» Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo"*
3. **Scopo e destinatari del catechismo.** Lo scopo, lo abbiamo già detto precedentemente, è quello di riepilogare tutto il contenuto della fede, sia concernente il credo, sia la liturgia, sia la vita cristiana e sia la preghiera. Esso è indirizzato soprattutto ai vescovi, padri e

maestri nella fede, e ai presbiteri loro collaboratori; e per mezzo di essi, a tutto il popolo cristiano, secondo le possibilità e capacità di ciascuno.

4. **Struttura del catechismo.** Lo abbiamo già detto più volte e in diversi modi: la professione della fede - i sacramenti della fede - la vita della fede .- la preghiera nella vita della fede.

Rivolgiamo ora la nostra attenzione alla prima parte: il contenuto della fede, la cui sintesi è il Credo.

I. PRIMA PARTE: LA PROFESSIONE DELLA FEDE - IL CREDO (6-1065)

La prima parte del catechismo si divide in 2 Sezioni:

1. La fede personale e comunitaria (io credo - noi crediamo)
2. La professione della fede (il credo)

Addentriamoci nella prima sezione.

I. PRIMA SEZIONE: LA FEDE PERSONALE: IO CREDO - NOI CREDIAMO (26-184)

Questa prima sezione si divide in 3 capitoli:

1. L'uomo è "capace" di conoscere Dio (27-49)
2. Dio viene incontro all'uomo (50-73)
3. La risposta dell'uomo a Dio (74-141)

Addentriamoci nel primo capitolo.

1. IL DESIDERIO DI DIO (27-30)

Dio ha messo nel cuore dell'uomo il desiderio di Lui. S. Agostino ha scritto "il nostro cuore è inquieto, finché non riposa in te". Dio ha creato l'uomo per unirlo a Sé, e perciò, come dice San Giustino, la vocazione all' "Unione Divina" è la prima e fondamentale vocazione di ogni creatura. Certo nel corso dei secoli l'uomo ha manifestato in molteplici modi la ricerca di Dio, ora vedendolo nelle forze della natura, ora vedendolo negli astri o in tanti altri modi. Ma questo desiderio di Dio può dall'uomo essere disatteso, dimenticato, o persino esplicitamente rifiutato. E magari l'uomo cerca sé (danaro, successo, potere, ecc), oppure sperimenta la delusione di non capire, per esempio, la presenza del male nel mondo, nonostante Dio. O ancora, specialmente nei più giovani, il cattivo esempio e la contro testimonianza dei credenti stessi.

2. LE "VIE" CHE PORTANO ALLA CONOSCENZA DI DIO (31 -35)

Le vie che possono portare alla conoscenza di Dio, dette anche in passato "prove" della esistenza di Dio, passano essenzialmente per un punto: il creato, cioè il mondo materiale e lo stesso uomo.

San Paolo dice che è inescusabile colui che non conosce Dio, perché contemplando la bellezza del creato... non si può non raggiungere la bellezza del creatore.

Ma lo stesso uomo, sentendo in sé l'aspirazione al vero, al bello, al buono non può che rendersi conto dell'esistenza del Vero, del Bello, del Buono assoluti, di cui egli si sente partecipe e dipendente. D'altra parte, a motivo del peccato, del vizio, della prevaricazione, queste aspirazioni possono essere fraintese... e così l'aspirazione al vero, al bello al buono, restano anche in chi è perverso, ma ne diventano la misura e il fine. E così invece di cercare il vero e il bello e il buono in sé.... Io cerco il vero il bello e il buono per me. Ma l'aspirazione, sebbene deviata e deviante, resta, e, redenta, può ricondurre l'uomo a trovare Dio.

3. LA CONOSCENZA DI DIO SECONDO LA CHIESA E COME PARLARE DI DIO (39-43)

Pur ammettendo senza ombra di dubbio che l'uomo è capace per natura di conoscere Dio, la chiesa sa che tale capacità è per lo più offuscata dal peccato, che vela gli occhi, chiude le orecchie e indurisce il cuore; e che perciò l'uomo in questa situazione non sa o non vuole più orientarsi naturalmente verso il creatore. Ecco però Dio non rimane nascosto, e si "rivela", illuminando di luce nuova il cuore dell'uomo.

Domanda di sintesi (44-49):

1. *Perché in noi ci sta il desiderio di Dio*
2. *Come posso conoscere Dio?*
3. *Basta la ragione umana per conoscere Dio?*

II. RIVELANDOSI, DIO VIENE INCONTRO ALL'UOMO (50- 141)

Dio viene incontro all'uomo attraverso la Parola che si serve dei profeti nell'Antico Testamento e poi inviando il suo Figlio e lo Spirito Santo a rivelare il suo mistero di amore trinitario al quale chiama i credenti.

1. LA RIVELAZIONE DI DIO - LE TAPPE DELLA RIVELAZIONE (51 -73)

Abbiamo già accennato che Dio si rivela all'uomo gradualmente con una speciale pedagogia divina. Egli, come insegna la Bibbia, si rivela inizialmente ai progenitori; e quando essi persero la sua amicizia, egli non li abbandonò al potere della morte, ma in molti modi, attraverso i tempi, ha rinnovato la sua offerta di amicizia, con le diverse alleanze che abbiamo avuto modo di conoscere nel corso precedente: Noè, Abramo, Mosè, e poi l'intero popolo di Israele.

Gesù Cristo, Verbo di Dio, Pienezza della Rivelazione. (65-67)

In Gesù Cristo di ci ha detto tutto quello che doveva dirci e Lui ci ha rivelato il volto del Padre e la Potenza dello Spirito Santo. Certo la rivelazione sarà sempre più approfondita, chiarita,

spiegata, dai teologi, dal magistero e dal senso di fede del popolo di Dio, ma non dobbiamo né possiamo aspettarci una nuova rivelazione.

2. LA TRASMISSIONE DELLA RIVELAZIONE DIVINA (74-100)

Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi, conoscendo Gesù Cristo e in Lui il Padre e lo Spirito Santo. Gesù Cristo ha dato mandato ai suoi discepoli di fare "discepoli" tutti i popoli, ed essi lo hanno fatto in due modi: oralmente, e attraverso i Vangeli e le altre scritture del Nuovo Testamento. E affinché non si interrompesse il mandato di fare discepoli tutti i popoli gli apostoli trasmisero tale mandato ai loro successori, i vescovi e i loro collaboratori. E così la rivelazione divina arriva fino a noi attraverso la tradizione apostolica orale e i testi sacri scritti.

I due fattori della trasmissione della rivelazione divina sono tra loro intimamente interconnessi e inseparabili. Chiaramente quando parliamo di "tradizione apostolica" non intendiamo le diverse tradizioni delle chiese locali che riguardano gli usi liturgici e disciplinari propri, che hanno certamente un valore, ma non sono assimilabili alla tradizione apostolica. Esempio: nella chiesa latina si è affermato il celibato, mentre in altre chiese no; la liturgia romana è ben diversa dalle pur belle e ricche liturgie di altre chiese.... Ma questo non incide sulla tradizione apostolica, mentre fanno parte della tradizione apostolica, per esempio, le parti essenziali della liturgia eucaristica.

E così il deposito della fede trasmessa dagli apostoli è affidato a tutta la chiesa, indipendentemente dalle tradizioni locali, ed il magistero della chiesa ha il compito di interpretare autenticamente la Parola scritta e tramandata. Ma il magistero non è al di sopra della Parola: il Magistero si deve fare illuminare dalla Parola. Al Magistero del Papa e dei Vescovi riuniti in Concilio con lui, è donato il carisma della definizione dei cd "Dogmi", che non sono verità imposte dal Magistero, ma da esso semplicemente riconosciute autenticamente. Di questa "infallibilità" è arricchito anche l'intero popolo fedele, che non può sbagliarsi quando insieme ai vescovi e agli altri ministri esprime il consenso in materia di fede di costumi.

3. LA SACRA SCRITTURA (101-141)

1. Il Cristo è la Parola Unica della Scrittura (101-104)

Per parlare all'uomo Dio parla con parole umane. E così l'unica parola di Dio che è il Cristo noi possiamo riceverla con le nostre parole umane. Ecco la ragione della grande venerazione che la Chiesa ha per la Scrittura, che, è parola di Dio, pur essendo espressa in parole umane. Questa venerazione si deve esprimere anche con segni esterni: la venerazione del Libro sacro, specialmente nella liturgia, ma anche in casa e nella devozione privata.

Ispirazione e verità della Sacra Scrittura (105-108)

Possiamo e dobbiamo dire che Dio , nel suo Figlio, è l'autore della Sacra Scrittura, ma non nel senso che abbia "dettato"² il testo sacro, ma nel senso che Egli, nello Spirito Santo, ha ispirato gli autori sacri a scrivere quelle verità che egli ha voluto rivelare. Naturalmente la Parola di Dio si incarna nella parola umana, pertanto è sempre necessario che il Cristo, nello Spirito Santo, ce ne sveli il significato proprio a partire dalle parole umane.

Lo Spirito Santo "interprete della Scrittura (109-114)

Proprio perché "incarnata" in parole umane la scrittura, come abbiamo già detto, richiede di essere scrutata nel suo vero significato proprio con l'azione dello Spirito Santo. Nel concilio vaticano II la chiesa ha indicato 3 criteri per l'interpretazione della Scrittura. Vediamoli:

1. Tenere sempre presente che la scrittura è composta di parti molto differenti tra di loro, ma che tutte sono unificate dal fine di rivelare l'amore salvifico di Dio in Gesù Cristo: quindi è necessario sempre uno sguardo d'insieme, per non cadere in letture fondamentaliste, parziali e fuorvianti.³
2. Leggere la Scrittura nella tradizione vivente della Chiesa.
3. Essere attenti al principio della analogia della fede.

I sensi della Scrittura (115-119)

I sensi della scrittura sono 5:

1. il senso letterale
2. il senso spirituale
3. il senso allegorico
4. il senso morale
5. il senso anagogico

Il primo senso della Scrittura è quello letterale: si parte da quello che è scritto, cercando di contestualizzarlo. Logicamente non possiamo fermarci alla lettera: il senso più profondo è quello spirituale, che aiuta capire che i fatti e le parole della scrittura sono dei segni che indicano la vera comprensione di un testo. Il senso allegorico ci aiuta a vedere il significato di quello che si legge alla luce di Cristo. Il senso morale ci aiuta a capire come comportarci. Il senso anagogico ci aiuta a comprendere un testo alla luce della vita eterna (la chiesa immagine della Gerusalemme celeste, ecc.)

² Si noti che per gli islamici il Corano è stato "dettato" da Dio direttamente a Moammad, e pertanto le singole parole restano immutabili e prese alla lettera.

³ Questo tipo di lettura è molto comune tra alcune comunità sedicenti cristiane, tra cui spiccano i "testimoni di Geova".

Il canone delle scritture (120-133)

Il canone (regola) delle scritture è l'elenco dei testi dell' AT (46) e del NT (27) che la chiesa riconosce essere ispirati da Dio. Entrambi i Testamenti sono parola di Dio. Possiamo perciò osservare la loro intima unione e unità con questa frase ripresa dal Concilio Ecumenico Vaticano II: Il Nuovo è nascosto nell'Antico e l'Antico rivela la sua pienezza nel Nuovo. O anche: l'Antico prepara il Nuovo e il Nuovo realizza e porta a pienezza l'Antico. Pertanto possiamo affermare che sia nell'Antico che nel nuovo il Cristo e si parla del Cristo. Perciò con San Girolamo possiamo dire che ignorare le scritture è ignorare Cristo stesso.

Domanda di sintesi (96-100):

1. *Che cosa Dio rivela all'uomo?*
2. *Quali sono le tappe della rivelazione di Dio?*
3. *Chi è la piena rivelazione di Dio?*
4. *Che valore hanno le rivelazioni private?*
5. *Che cosa è la tradizione apostolica?*
6. *In che rapporto sono la tradizione apostolica e la scrittura?*
7. *Come leggere la scrittura? Quali sono i sensi della scrittura?*
8. *Cosa è il Canone delle scritture?*
9. *In che rapporto sono Antico e Nuovo Testamento?*

III. LA RISPOSTA DELL'UOMO A DIO (144-175)

1. IO CREDO (144-165)

L'Obbedienza della fede

Dio si rivela chiamando l'uomo al suo amore; l'uomo risponde a Dio con l'obbedienza della fede. Obbedire viene dal latino "ob-audire", che significa "dall'ascolto"⁴. Nell'AT l'esempio più forte di obbedienza nella fede lo abbiamo in Abramo; nel NT, oltre il Cristo, ovviamente, abbiamo Maria.

1. **Abramo.** Nella Lettera agli Ebrei Abramo è indicato come il tipo dell'uomo di fede: lascia la terra, la casa, la famiglia e parte per un luogo che nemmeno gli è stato indicato. Per fede la moglie concepisce Isacco. Per fede Abramo, pur avendo creduto alla promessa di essere il padre di una moltitudine immensa.. sale sul monte per sacrificare il figlio amato... E tuttavia la perfezione della fede è la grazia che il Padre concede agli uomini di credere nel Figlio suo Crocifisso e Risorto.
2. **Maria.** Per fede Maria dà il suo libero assenso a Dio ("Eccomi"). Per questa Fede prima Elisabetta, e poi le innumerevoli generazioni dei credenti la chiameranno Beata!. La fede di Maria non vacilla, nemmeno di fronte al Figlio crocifisso e morto....

So a chi ho creduto

La fede è l'assenso personale e totale a Dio, al quale si affida tutta la propria vita. Dunque questa fede differisce da qualunque altro sentimento di fede in una creatura. Credere in Dio implica credere in Colui che Egli ha mandato, il Figlio suo Gesù Cristo. Ma è lo Spirito Santo il rivelatore di Gesù. Perciò non si può conoscere Gesù senza il suo Spirito. Perciò la nostra fede è in un solo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo

Le caratteristiche della fede

1. **La fede è una grazia e un atto umano.** E' una grazia perché è un dono di Dio. E' un atto umano perché nella fede intelligenza e volontà, attratte dallo Spirito, aderiscono liberamente alla verità divina.
2. **La fede e intelligenza.** Noi non crediamo perché le verità della fede sono comprensibili dalla sola intelligenza umana, ma crediamo sulla Parola del Cristo che ci rivela i contenuti della fede. Lo Spirito Santo illumina l'intelligenza e attrae il cuore e la mente a credere. Eppure la fede resta un atto autenticamente umano perché l'uomo aderisce (o non aderisce) liberamente al credere. Quindi i contenuti della fede sorpassano l'intelligenza umana, ma

⁴ Nel greco abbiamo "aukusein" (ascoltare attentamente) che indica l'atteggiamento di colui che per ascoltare meglio si mette una mano sull'orecchio...

non la contraddicono. Per questa ragione tra fede e scienza umana non vi può essere contraddizione.

La fede è necessaria e richiede costanza; essa è l'inizio della vita eterna: La fede è necessaria alla salvezza eterna. Pertanto è necessario invocare dal Signore non solo il dono della fede, ma anche la perseveranza nella fede, sino alla fine. La fede infatti è già un anticipo della vita eterna. Ora, come insegna San Paolo, vediamo il Signore come attraverso un velo, poi, se persevereremo nella fede sino alla fine, vedremo Dio faccia a faccia.

2. NOI CREDIAMO (166-175)

La fede è sempre un atto personale e libero e si esprime nella professione "IO CREDO". Ma è sempre un atto ecclesiale, perché la chiesa genera i credenti nella fede come madre e maestra, perciò possiamo e dobbiamo dire "NOI CREDIAMO". Naturalmente noi crediamo in un solo Dio, che è Padre, Figlio e Spirito Santo. Per essere espressa in modo certo e comunitario ha bisogno di essere "formulata", cioè espressa in formule che ci permettono di esprimere la fede, professarla personalmente e comunitariamente e trasmetterla agli altri. Inoltre le formule della fede permettono a tutti gli uomini di tutti i tempi e culture di professare l'unica fede in modo universale.

IV. SECONDA SEZIONE: LA PROFESSIONE DELLA FEDE (185-197)

Noi professiamo la fede con i "simboli" della fede. La parola simbolo in greco indicava la metà di un oggetto, come di un sigillo, che veniva usato come segno autentico di riconoscimento quando le due parti venivano ricomposte. In questo modo simbolo significava autenticità. Fin dall'inizio della chiesa si ebbero dei "simboli" di autenticità della fede, come le espressioni "Gesù è il Signore", oppure "Il Signore è veramente risorto". Il simbolo antico più consistente fu la stessa formula battesimale, "nel nome del Padre, e del Padre e dello Spirito Santo. I due simboli che poi si sono affermati nella chiesa sono il credo apostolico (il credo breve, per intenderci) e il credo Niceno-Costantinopolitano (perché fu formulato attraverso i primi due concili ecumenici).

1. ARTICOLO PRIMO: IO CREDO IN DIO PADRE ONNIPOTENTE, CREATORE DEL CELO E DELLA TERRA (198-231)

1. Cosa significa che Dio è Padre?

La prima affermazione del Credo apostolico è "io credo in Dio". La prima affermazione del credo niceno costantinopolitano è "io credo in un solo Dio". Credere in Dio postula necessariamente credere in un solo Dio.

Quel Dio in cui crediamo si è rivelato ad Israele come il vivente, colui che è. Rivelare il nome significa farsi conoscere, consegnarsi. A Mosè si rivela come "colui che è". Cioè colui che è presente per il suo popolo. Colui cioè che è verità e amore. Dio manifesta il suo amore a Israele in

modo sempre più forte e pieno, fino a dare il suo unico Figlio per la salvezza del mondo. E' tanto l'amore che Dio rivela al suo popolo che San Giovanni scrive "Dio è amore".

Credere in un solo Dio implica amarlo con tutto il cuore, ovvero con un amore indiviso.

Noi sappiamo che Dio è uno solo, in tre Persone. Questo è il mistero centrale della nostra fede, Mentre l'esistenza e l'unità di Dio possono in qualche modo essere avvicinate dalla nostra intelligenza, il mistero della Santissima Trinità ci è rivelato dal signore nostro Gesù Cristo.

Gesù ci ha rivelato che Dio è Padre, non solo perché ha creato tutte le cose, ma perché è Padre suo. Sempre Gesù ci rivela lo Spirito santo che egli dona ai credenti.

Cosa significa che Dio è onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili? (279-314)

Tutto ciò che esiste viene da Dio. Il creato glorifica Dio, la sua bellezza e soprattutto è orientato al Cristo. Il creato è l'inizio della storia della salvezza. Dio ha creato buone tutte le cose, e in modo particolare l'uomo, fatto a sua immagine e somiglianza.

In quanto Immagine di Dio l'uomo è fatto capace di conoscere, di volere e di amare (e purtroppo questa immagine divina dell'uomo può essere deturpata e privata del suo fine dal peccato).

Nella sua provvidenza Dio ha affidato il creato all'uomo. Il male non è voluto da Dio, né direttamente, né indirettamente. Anzi noi preghiamo perché ci liberi dal male, come ci ha insegnato Gesù. Dio subisce il male per il fatto che ci ha fatti e voluti liberi. E tuttavia egli trae il bene anche dal male. Ed è questo che è avvenuto con la morte di Gesù: sembrava la vittoria definitiva di satana e del male, ed è diventata la sconfitta definitiva del male stesso.

Dio non ha creato solo il mondo visibile, ma anche quello spirituale, cioè quegli esseri celesti (Angeli) che stanno davanti a lui giorno e notte ad adorarlo. Noi crediamo anche che egli abbia affidato ciascuno di noi alla guida di un angelo (custode).

Perché Dio ha creato l'uomo? (315-384)

Dio ha creato l'uomo come massima sua somiglianza, per

- Conoscerlo (a immagine del Figlio il solo che conosce pienamente il Padre)
- Servirlo (a immagine del Figlio, il servo del Padre)
- Amarlo (a immagine del Figlio il cui fine eterno è amare il Padre ed essere da Lui amato)

L'uomo è al vertice della creazione perché formato di materia e di spirito. Lo spirito, o anima, è creato direttamente da Dio ed è immortale; si separa dal corpo al momento della morte, per poi riunirsi al corpo glorificato nella risurrezione finale.

L'uomo e la donna sono entrambi creati ad immagine di Dio e godono pertanto della stessa dignità, come vediamo nel racconto stesso della creazione della donna.

L'uomo e la donna erano stati voluti da Dio in perfetta armonia tra di loro, con il creato e soprattutto con il creatore. La caduta nel peccato invece ha sconvolto questo ordine primordiale.

La caduta

La prima caduta fu quella angelica. Dalla ribellione di lucifero e dei suoi compagni venne la ribellione a Dio. Il mondo satanico tenta sempre di associare l'uomo alla sua ribellione, ma Cristo è venuto per sconfiggere definitivamente il male e il maligno. Secondo antichissima tradizione Lucifero si sarebbe ribellato a Dio.... Perché sapeva che il Figlio di Dio si sarebbe fatto Uomo e non Angelo.... Ecco la radice di ogni male: la superbia che nasce dall'invidia.

Satana coinvolse l'uomo e la donna nella loro caduta, suggerendogli che potevano diventare come Dio (non solo figli di Dio, come erano), se gli avessero disobbedito. Il resto lo sappiamo bene. Questo primo peccato, origine a causa di tutti gli altri peccati, per noi non è un peccato personale, ma una condizione di nascita, come se si trattasse di un virus spirituale. Ma con la Redenzione nella Morte e Risurrezione del Signore, questo virus è debellato (concretamente nel battesimo, almeno di desiderio).

Il peccato originale poi si presenta come una inclinazione verso il male, chiamata concupiscenza. Ma, come sappiamo dalla storia della creazione, Dio non abbandona l'uomo al suo destino. Già ai progenitori fu promessa la salvezza, in figura anticipata dal vestito di pelle che Dio cucì per Adamo ed Eva, alle fiaccole fiammeggianti dei Cherubini.

V. Credo in Gesù Cristo, Unigenito Figlio di Dio (422-682)

2. ... ARTICOLO 2 IN GESÙ CRISTO, SUO UNICO FIGLIO, NOSTRO SIGNORE

La fede in Gesù Cristo. Unigenito Figlio di Dio è il centro della Fede; è l'unica buona notizia che ci salva.

1. Che significa il nome di Gesù? (430-435)

Il nome di Gesù significa "Dio salva". Il nome di Gesù contiene e rivela tutto l'amore del Padre che ci vuole salvare.

Perché Gesù è detto "Cristo?" (436-440)

Cristo Significa "unto", "consacrato", "messia". Gesù non ha rifiutato il titolo di "Messia", ma ne ha chiarito il senso: in Giovanni 3,13 leggiamo che è Messia disceso dal Cielo. Dal nome di Cristo deriva il nostro nome e dignità di "Cristiani".

Perché Gesù è chiamato "unigenito Figlio di Dio?" (441-445)

Perché come il Padre stesso ha rivelato nel Battesimo di Gesù nessuna ha con il Padre questa unica relazione di Figlio. Tutte le creature godono della figliolanza di Dio, ed in modo speciale l'uomo. Ma nessuno può dirsi figlio di Dio come lo è il Cristo. Perciò lo diciamo "unigenito".

Perché Gesù è chiamato "Signore"? (446-451)

Nella Bibbia unico Signore è Dio. I cristiani, chiamando Gesù "Signore", ne dichiarano la natura Divina, cioè lo riconoscono come Dio.

Perché Gesù si è fatto uomo?

Come diciamo nel Credo, "per noi e per la nostra Salvezza, discese dal cielo e si è incarnato per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria". In effetti si è fatto come noi, per farci come Lui.

Che significa "incarnato".

Il termine dice perfettamente ciò che il Cristo ha fatto: ha preso la nostra "carne", cioè la totalità della nostra natura umana, in tutto, eccetto il peccato, unendola nella sua Unica Persona alla sua natura Divina, per cui Gesù si è fatto veramente "uomo", come dall'Eternità è veramente Dio. Per cui le azioni di Cristo sono e restano sempre pienamente umane e pienamente divine. Le due nature restano sempre non confuse, ma sono sempre unite. Per cui possiamo e dobbiamo dire che Gesù ha veramente fatto esperienza di essere un bambino, un ragazzo, un uomo, e come tale di essere cresciuto nella conoscenza e nell'esperienza come ogni uomo. Ma in quanto Dio la sua umanità non gli impediva di essere in continuo contatto con il Padre.

Due nature, due volontà (475)

In quanto uomo Gesù ha avuto una vera volontà umana. Ma in lui tale volontà umana si sottomette pienamente alla volontà divina. Ne possiamo avere un certo esempio tra le persone che veramente si amano: chi ama veramente "vuole" ciò che vuole l'amato.

Gesù ha un vero corpo umano (476-478)

Il corpo umano di Gesù è assolutamente vero: ed è attraverso il suo corpo umano che egli rende visibile Dio: "chi vede me, vede il Padre!". Pertanto a motivo della incarnazione noi possiamo avere immagini del Cristo e venerarle, naturalmente sapendo che esse rimandano alla realtà di cui sono segno. Così venerando il Cuore di Gesù noi adoriamo non un organo del corpo, come ingiustamente ci accusano i protestanti, ma l'amore infinito di Dio, che ha il suo centro per noi nel Cuore del Figlio.

3. ARTICOLO 3: CONCEPITO "DI" SPIRITO SANTO E NACQUE DALLA VERGINE MARIA (484-570)

1. Concepito per opera dello Spirito Santo (484-486)

Significa che Maria, senza intervento di uomo, ma per la potenza dello Spirito santo, ha concepito il Figlio di Dio, che pertanto è vera madre di Dio.

In che senso Maria è madre di Dio? (495-509)

Il Figlio di Dio ha due nature, ma è una sola persona divina. Essendo dunque madre del Figlio di Dio, egli stesso Dio in quanto seconda persona della Santissima Trinità, Maria è veramente Madre di Dio.

Perché Maria, sempre vergine, è concepita senza peccato? In che senso è madre universale? (487-507)

Dovendoci liberare dal peccato era necessario che il Figlio di Dio fosse concepito da donna, ma senza il peccato originale. Perciò l'Angelo la definisce "piena di grazia". Essa, secondo la definizione classica, è vergine prima, durante e dopo il parto. Per cui l'unico Figlio di Dio è anche Unico Figlio di Maria. L'uso antico di chiamare "fratelli e sorelle", ancora presente per esempio in molte etnie africane, si riferisce agli appartenenti alla stessa famiglia o tribù.

Naturalmente non significa che Maria non è stata redenta dal Cristo. Anzi, afferma il dogma, è proprio in previsione della redenzione operata dal Cristo che Maria è stata preservata dal peccato. E come Cristo è il nuovo Adamo, così Maria è la nuova Eva. Come Eva deve essere considerata la madre di tutti i viventi, così Maria è la Madre di tutti i credenti. In questo modo si stabilisce un parallelismo tra Maria e la chiesa, che genera i credenti nella fede.

La vita di Gesù è un mistero di amore che rivela l'amore di Dio (512-524)

La venuta di Gesù è stata preparata dal Padre nell'Antico testamento attraverso tutti i profeti, soprattutto per mezzo le figure (Abele, Isacco, Mosé, Giosué, Giona, ecc.). L'ultimo dei Profeti, e certamente il più grande di essi, Giovanni Battista indica il Cristo nella sua essenza e missione in modo diretto: "ecco l'Agnello di Dio"! Noi riviviamo questo tempo di preparazione in modo speciale durante l'avvento.

Il mistero di Gesù nella sua infanzia e vita nascosta Nazareth attraverso gli eventi della sua vita(525-534)

a. Nascita:

la gloria di Dio si manifesta innanzitutto nella stessa nascita del Bambino nella natura umana. Gli Angeli cantano di fronte a Lui "gloria a Dio". La gioia dei pastori è il risvolto della manifestazione della gloria di Dio.

b. Circoncisione:

lo dichiara appartenente al popolo di Israele, erede della Promessa.

c. Epifania:

manifesta il messia a tutti i popoli, rappresentati dai Magi e ne anticipano la missione divina di Sacerdote, Re, e Risorto;

d. Presentazione al Tempio:

dichiara che in Lui si sono realizzate le attese di Israele, e nello stesso tempo viene presentato come Luce che illumina le genti dal vecchio Simeone;

e. Strage degli innocenti e fuga in Egitto:

indicano che Egli sarà sempre perseguitato.

f. Ritorno dall'Egitto:

fa vedere come il Vero Mosè, il vero liberatore (non più dall'Egitto, ma dalla schiavitù del peccato).

g. Vita nascosta a Nazaret:

Tutta la vita nascosta di Gesù a Nazaret: diventa l'esempio per ogni persona che nell'ordinarietà della vita si mette in comunione con Dio. Il solo episodio che "rompe" questa ordinarietà è l'episodio di Gesù nel tempio ove Gesù dichiara la sua filiazione divina: occuparsi delle cose del Padre suo.

Il mistero della vita pubblica di Gesù: il battesimo, le tentazioni, l'annuncio del Regno, i segni del Regno, le "chiavi" del Regno, la trasfigurazione come anticipo del Regno futuro, l'ingresso a Gerusalemme (535-560)

a. Battesimo:

Gesù, pur essendo senza peccato, si fa battezzare da Giovanni con un battesimo di conversione. In questo modo già in questo battesimo prefigura la sua morte, nella quale si addosserà tutto il peccato del mondo. In quel battesimo poi il Padre lo dichiara suo Figlio, lo Spirito lo consacra, posandosi su di Lui, e Giovanni lo indica come il Messia-Agnello, che con il suo sangue lava il peccato del mondo.

b. Tentazioni:

Egli si sottopone alle tentazioni, e con la sua vittoria sulle tentazioni riscatta la tentazione di Adamo, le tentazioni di Israele nel deserto e la tentazione in cui in tutti i tempi satana tenta di rubare l'anima ai figli di Dio.

c. Annunzio del Regno:

Gesù predica che il Regno di Dio è giunto nella sua persona. A questo Regno sono chiamati tutti gli uomini che aderiscono alla Parola di Gesù. Tra questi primeggiano i poveri, i ciechi, gli storpi, i lebbrosi.

d. I segni del Regno:

I segni di accoglienza e guarigione che Gesù fa indicano che il Regno è iniziato con la sua Persona e la sua presenza.

e. Le chiavi del Regno:

nella predicazione del Regno Gesù associa a sé i discepoli, ed in primo luogo gli apostoli, alla cui testa pone Pietro, consegnandogli le "chiavi" del Regno e dandogli il mandato di confermare i fratelli nella fede.

f. La trasfigurazione:

nel "segno" della Trasfigurazione poi è rivelata innanzitutto la Trinità, nel Padre che presenta il Figlio, in una nube luminosa, che simboleggia lo Spirito Santo. Avendo annunciato ai discepoli la sua Morte, Gesù li conforta con un anticipo di quella gloria che manifesterà nella risurrezione.

g. L'ingresso a Gerusalemme:

nel tempo stabilito poi Gesù sale a Gerusalemme, sul dorso di un asino, come era entrato Davide a Gerusalemme, e, acclamato dalla folla, entra nel Tempio. Sarà questo l'inizio della sua settimana di passione, morte e risurrezione con la quale realizzerà il disegno del Padre di riportare l'uomo a Dio.

4. ARTICOLO 4: PATÌ SOTTO PONZIO PILATO, FU CROCIFISSO, MORÌ E FU SEPOLTO (571-628)

1. Il rapporto di Gesù con Israele: la Legge, il Tempio, la fede nel Dio unico

a. La Legge (577-582)

Fin dall'inizio della sua vita pubblica sappiamo che i capi del popolo, gli scribi e i farisei si alleano (tengono consiglio, dirà Marco) per farlo morire. Nel secondo capitolo di Marco abbiamo cinque controversie di Gesù con questi personaggi: tre sul peccato (il paralitico - la chiamata di Matteo

- il pranzo con i peccatori) e due sul sabato (i discepoli affamati che di sabato colgono le spighe di grano - la guarigione di sabato di un uomo dalla mano inaridita). Certo non con tutti questi personaggi Gesù fu in polemica. Alcuni ne erano ammirati e persino discepoli. Ma il modo con il quale Gesù correggeva le storture interpretative della Legge (vedi il sabato, il rapporto con i peccatori, l'accoglienza dei pagani) e specialmente il fatto che prima velatamente, e poi apertamente si dichiarava Figlio di Dio, per i notabili erano segni di possessione, di bestemmia e di disprezzo della Legge data da Dio a Mosè.

b. Il Tempio (583-586)

Gesù ebbe grande rispetto del Tempio. In esso ha svolto molti insegnamenti. Anche il gesto forte della purificazione del Tempio indica quanto amore avesse per quello che chiamò "la casa del Padre mio". All'inizio del tempo della Passione però egli dichiara che di quel tempio non resterà pietra su pietra. In questo modo anticipa che il vero Tempio in cui il Padre dimora è Lui stesso. Pertanto con la sua morte e risurrezione Dio si adorerà in Spirito e Verità.

c. La fede nel Dio unico (587-591)

Perdonando i peccati, dichiarandosi Signore del sabato, Gesù si presenta come Figlio di Dio, e perciò Dio come il Padre: Questo per scribi e farisei significava intaccare l'assoluto monoteismo ebraico. Ma Gesù ha rafforzato, piuttosto che indebolire il monoteismo ebraico, dichiarando di essere sempre in perfetta unione con il Padre, e di operare sempre con Lui. Questo è stato il vero motivo della sua condanna a morte, perché si dichiarava Figlio di Dio.

Gesù morì crocifisso (595-630)

a. I responsabili della morte di Gesù (595/598)

La morte di Gesù, voluta dai suoi nemici del Sinedrio, non può essere imputata a tutto il popolo di Israele, né di allora, e né soprattutto dei secoli successivi. Se è vero che Gesù è morto per i peccatori allora ne siamo responsabili tutti in quanto peccatori.

b. La morte di Gesù nel piano divino (599-605)

Volendo salvare gli uomini dal peccato che conduce alla morte, il Padre nel suo disegno mirabile ha consegnato agli uomini il suo Figlio divino. In questo senso possiamo dire che egli patì secondo le scritture, che avevano profetizzato la sua morte redentrice.

c. Cristo ha offerto se stesso al Padre (606-612)

Cristo si è offerto liberamente al Padre, facendosi obbediente a Lui fino alla morte di croce. Morte di Croce, che egli anticipa teologicamente e spiritualmente, ma non per questo non efficacemente, nel pane spezzato e nel calice del vino della nuova ed eterna alleanza in quella che chiamiamo "ultima cena". Egli poi, nell'angoscia mortale del sudore di sangue, nel Getsemani conferma di volere aderire pienamente alla volontà del Padre.

d. La morte del Signore: unico sacrificio di espiazione e di comunione al quale egli vuole associare però i suoi discepoli

La morte di Gesù è l'unico e definitivo sacrificio di espiazione, che paga il debito di Adamo e di ogni uomo che viene in questo mondo. Con la sua obbedienza Cristo annulla la nostra disobbedienza e rimette l'uomo in comunione con il suo Dio. Ma il Signore vuole unire al suo sacrificio i suoi discepoli (ricorda il senso sacrificale della lavanda dei piedi) invitandoli a prendere la loro croce e a seguirlo.

e. La sepoltura

Veramente il Signore è morto. Tuttavia, come profetizzano le scritture ("non lascerai che il tuo servo veda la corruzione") il suo corpo nella tomba non conobbe la corruzione. Anche nella morte fu il corpo umano del Dio fatto carne, degno di adorazione. Per questa ragione teologica, il venerdì santo si fa l'adorazione della Croce, non intesa come oggetto, ma come il simbolo del corpo morto dell'Uomo Dio.

5. ARTICOLO 5: DISCESE AGLI INFERI - IL TERZO GIORNO RISUSCITO DA MORTE (631 -658)

La fede ci garantisce che Cristo è risuscitato dai morti. Nella affermazione è implicito il concetto che egli abbia fatto la vera esperienza della morte. La discesa agli inferi è l'annuncio anche ai trapassati della venuta del Messia e della conseguente liberazione dei giusti dagli inferi, ovvero dalla lontananza da Dio. Non si tratta dell'inferno dei dannati, ma della condizione di tutti gli uomini prima della redenzione. E' talmente inaudita la Risurrezione che è impossibile che gli apostoli la abbiano inventata, per non dire delle diverse apparizioni, di cui una a oltre 500 persone. Naturalmente la risurrezione di Gesù è ben diversa da quella di Lazzaro o di altre resurrezioni, che furono un prodigioso ritorno alla vita mortale, a cui poi in ogni caso fece seguito la morte. La risurrezione di Gesù riguarda il suo vero corpo, nato da Maria, crocifisso e risorto, ma esso è definitivamente glorificato e non è soggetto più alle leggi della materia, ma dello spirito.

Il terzo giorno risuscitò da morte (638-658)

Più volte il Signore aveva predetto la sua risurrezione. Maria di Magdala, e poi Pietro e Giovanni trovano il sepolcro vuoto. Una frase di Giovanni ci fa capire la portata del sepolcro vuoto: "vide e credette". Cosa vide? Il sepolcro vuoto, le bende che lo avvolgevano, e il sudario.... Se credette perché vide allora il sepolcro vuoto, ma anche la particolare disposizione dei panni della morte, lo convincono che il Signore è risorto dalla morte. Chiaramente la testimonianza di Maria di Magdala, quella di Pietro e Giovanni e le diverse apparizioni del Risorto non lasciarono dubbi ai primi credenti. Eppure i discepoli di fronte al Risorto ancora non hanno fugato tutti i loro dubbi: Tommaso pretende di toccarlo, gli altri credono di vedere un fantasma...

La risurrezione di Cristo è opera della Santissima Trinità: il Padre richiama il Figlio dalla Morte: il Figlio, come aveva predetto, riprende quella vita che aveva liberamente donato; lo Spirito vivifica il corpo morto del Cristo, e gli ridona il soffio vitale che glorifica la sua umanità.

La risurrezione di Cristo è il cuore della nostra fede. Come scrive Paolo i 1Corinti, 14,15, *"se Cristo non è risorto, vana è la nostra predicazione e vana anche la vostra fede"*

6. ARTICOLO 6 - GESÙ SALE AL CIELO E SIEDE ALLA DESTRA DI DIO ONNIPOTENTE (659-667)

L'ascensione di Gesù è in qualche modo il fine dell'Incarnazione: Gesù discese da Cielo per la nostra salvezza, e, con la sua morte e risurrezione, avendo operato la salvezza dell'umanità, porta la sua carne in cielo, come pegno ed anticipazione della glorificazione della carne di tutti coloro che risorgeranno dalla morte. Egli aveva detto *"Nessuno è salito mai al cielo, se non il Figlio dell'Uomo che è disceso dal Cielo". (Gv3,13). Sedendo alla destra del Padre inaugura finalmente quel Regno di cui sarà Re in eterno. e può mandare a noi lo Spirito Santo.*

7. ARTICOLO 7 - DI LÀ VERRÀ A GIUDICARE I VIVI E I MORTI (668-682)

L'ascensione di Gesù indica che egli è il Signore universale che ricapitola in sé tutta la storia e tutta la creazione. Egli sale al Cielo ma per la potenza dello Spirito Santo resta il capo dell'umanità ma non abbandona il mondo: aveva detto *"me ne vado ma non vi lascio orfani",* vi darò un altro consolatore. Dunque con l'Ascensione di Gesù al Cielo è finalmente arrivata l'ultima ora, cioè il Regno definitivo di Gesù, destinato al Cielo, ma che per il momento è anticipato come segno nella stessa chiesa, di cui il Cristo resta il capo. Tuttavia questo Regno di Dio, ancora non ha raggiunto la sua pienezza. Le potenze del male continuamente lo insidiano e la stessa creazione geme. Ma la fede ci attesta che la vittoria finale è del Cristo, il quale tornerà nella gloria per il giudizio finale.

Il giudizio finale sarà preceduto da quella che viene detta *"la grande tribolazione"* che scuoterà la fede di molti credenti. La grande iniquità che regnerà sulla terra si manifesterà come impostura religiosa che sembra offrire agli uomini la soluzione di tutti i problemi, ma a prezzo della apostasia, cioè del rinnegamento della fede.

Tale impostura religiosa troverà la massima espressione nell'Anti-Cristo, cioè in un uomo che pretenderà di essere adorato al posto di Dio e del suo Cristo.

Anche se ogni epoca ha avuto ed avrà i suoi anticristi, il catechismo afferma che vi sarà uno scontro finale tra il Cristo e tutte le potenze anticristiche. Lui, il vincitore, si porrà come Giudice universale tra coloro che hanno conservato la fede in Lui e coloro che avranno adorato la Bestia. In linea con tutti i profeti, e fino a Giovanni Battista Gesù ha predicato l'ultimo giorno, in cui passerà la scena di questo mondo, quando saranno messi in luce i segreti dei cuori, il cui giudizio sarà *"tutto quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli lo avete fatto a me"*. Perciò egli Giudice universale, non venuto per condannare, ma per salvare, per cui i condannati saranno essi stessi gli autori della loro condanna, avendo rifiutato di credere in Lui e di amarlo nel prossimo. Ed eccoci ormai giunti al capitolo Terzo della prima parte del Catechismo: *"Credo nello Spirito Santo"*

VI. CAPITOLO TERZO: CREDO NELLO SPIRITO SANTO (683-1065)

1. ARTICOLO 8. CREDO NELLO SPIRITO SANTO (683-747)

Lo Spirito, terza persona della santissima Trinità, ci fa conoscere il Figlio, che a sua volta ci rivela il Padre. Ma lo Spirito non parla di Sé! Lo possiamo conoscere solo se crediamo in Cristo, a partire dagli effetti della sua presenza:

- nelle Scritture, che egli ha ispirato;
- nella Tradizione, di cui i Padri della Chiesa sono i testimoni sempre attuali;
- nel Magistero della Chiesa, che egli assiste;
- nella liturgia sacramentale, attraverso le sue parole e i suoi simboli, in cui lo Spirito Santo ci mette in comunione con Cristo;
- nella preghiera, nella quale intercede per noi;
- nei carismi e nei ministeri per mezzo dei quali si edifica la Chiesa;
- nei segni di vita apostolica e missionaria;
- nella testimonianza dei santi, in cui egli manifesta la sua santità e continua l'opera della salvezza.

1. Quale è la missione dello Spirito Santo? (689-690)

Lo Spirito e il Cristo sono sempre inseparabili. Il Padre manda nel mondo il suo Figlio unigenito che è sempre in unione con lo Spirito Santo, dall'Incarnazione alla Risurrezione-Ascensione-Pentecoste. Perciò diciamo che lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio.

Quali sono il nome, gli appellativi e i simboli dello Spirito Santo? (691-701)

Il nome "Spirito" in riferimento alla Terza persona della Santissima Trinità ci è rivelato da Gesù. E' vero che Dio Trinità è "spirito". Ma quando diciamo "Spirito Santo" ci riferiamo alla terza persona della Santissima Trinità. Gesù lo chiama anche "Paraclito" (consolatore, difensore) e "Spirito di Verità". Nel NT e nella liturgia viene anche chiamato "Spirito del Cristo", "Spirito di Dio", "Spirito di Santità", ecc.

I simboli dello Spirito Santo sono innanzitutto il respiro (Ruah), il "vento" (ricorda Pentecoste), la nube (ricorda la Trasfigurazione), l'acqua viva che sgorga dal Cristo, l'olio che consacra, il fuoco che purifica, l'imposizione delle mani come azione sacramentale, ma anche la mano, il dito, il "sigillo", e quello più noto "la colomba". Spesso nelle antiche Chiesa il Tabernacolo è a forma di Colomba, oppure è sormontato da una colomba, come segno che il Cristo Eucaristico è opera dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è il Signore, e da la vita

Ogni volta che Dio dona la vita è all'opera lo Spirito Santo: a partire dalla prima vita, la creazione, che vede lo Spirito "Aleggiare" sulle acque primordiali, fecondandole per la creazione. Lo spirito, sempre sotto forma di colomba, è presente alla fine del diluvio, come segno e inizio della nuova creazione. Lo Spirito è presente in Maria, dando in lei la vita umana al Verbo di Dio. Lo Spirito fa di Maria la donna nuova, la nuova Eva, e a Cana la prefigura come Madre della Chiesa, mentre in

attesa della Pentecoste la vediamo in preghiera con gli Apostoli, di cui, per mezzo di Giovanni, è stata dichiarata Madre.

Lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio, e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato

Questa espressione nella confessione ortodossa è diversa, ma non meno vera: "Lo spirito procede dal Padre" ma si intende sempre per mezzo del Figlio. Tutto quello che il Figlio fa lo fa in piena unità con lo Spirito, ed insieme rivelano il Padre. Nel momento "finale" della sua vita terrena Gesù "Consegna" nelle mani del Padre il suo Spirito, che però, trascorso il tempo della morte, ritorna con potenza su di Lui e ne fa il "risorto", il "vivente". Il risorto poi donerà ai suoi discepoli il suo "Spirito" ("ricevete lo Spirito Santo...."), che da quel momento continuerà l'azione sua e del Cristo nella chiesa, restando con essa "fino alla consumazione dei secoli". Perciò ovunque di adori il Cristo, per ciò stesso si adora il Padre e lo Spirito santo, uniti indissolubilmente nella trinità di amore.

Ha parlato per mezzo dei profeti

Mentre il Verbo è la Parola stessa di Dio, lo Spirito non parla se non per mezzo dei profeti. La parola "profeta" indica nella tradizione cristiana chi sotto l'azione dello Spirito Santo ha predicato e scritto la sacra Scrittura. In tutto l'AT lo Spirito, per mezzo dei profeti ha parlato del Cristo, ha preparato la via al Cristo, fino all'ultimo dei Profeti, Giovanni Battista, che ne ha preparato immediatamente la venuta e lo ha presentato come l'agnello di Dio, avendolo riconosciuto come tale sotto l'azione dello Spirito Santo, che dopo il Battesimo si posa sul Cristo in forma di colomba.

Lo Spirito all'azione nella Chiesa

Nel giorno di Pentecoste, Colui che era stato più volte promesso dal Figlio, viene finalmente donato agli apostoli, che, insieme con Maria, sono costituiti come Chiesa, adunata dal Padre. A Pentecoste perciò si rivela pienamente la Trinità, e, come abbiamo già detto, la missione del Cristo e dello Spirito diventano la missione della Chiesa. Nella chiesa poi lo Spirito, attraverso il Battesimo, ridona al credente la antica bellezza di immagine e somiglianza divina. Sempre nel Battesimo, che trova la sua pienezza nella Cresima, lo Spirito consacra i credenti come Testimoni del Risorto e li arricchisce di doni e carismi, a seconda delle diverse vocazioni.

2. ARTICOLO 9. CREDO LA SANTA CHIESA CATTOLICA (748-975)

1. Cosa significa la parola "chiesa" e quale la sua missione di sacramento? (751-780)

La parola chiesa viene dal Verbo ek-kaleo, che significa "convocare", cioè chiamare insieme delle persone. Ma da chi e perché viene fatta questa convocazione? La Chiesa è adunata dal Padre accanto al Cristo nella potenza dello Spirito Santo. Essa ha la missione di portare Cristo ai popoli e i popoli a Cristo. Il Concilio Vaticano II inizia la Costituzione sulla Chiesa con le parole "Lumen Gentium", riferite a Cristo, luce delle Genti, la cui luce di deve riflettere sul volto della Chiesa. Nella Bibbia troviamo altri nomi e immagini per indicare la chiesa. Nell'AT testamento si preferiscono immagini legate a Israele come popolo di Dio. Nel NT si preferiscono immagini legate a Cristo, come pastore, ovile, gregge, agricoltore, campo, vigna, ma anche come sposa, casa.

La chiesa è prefigurata nell'Antico Testamento dal popolo di Israele; è realizzata nella pienezza dei tempi come popolo dei credenti adunato dall Spirito Santo; troverà la sua pienezza nella vita eterna, come assemblea celeste di tutti i redenti.

La chiesa ha il compito di annunciare il Regno di Dio, di cui essa stessa è l'inizio e il seme.

Perciò diciamo che la Chiesa è mistero, perché la sua vera essenza non è visibile e la si può comprendere solo con gli occhi della fede. Essa perciò non si esaurisce nella organizzazione e componente umana.

Una volta si diceva "nulla salus extra ecclesia". Questa frase, interpretata male, poteva far credere che tutti i non appartenenti alla chiesa fossero destinati alla perdizione. Ma questa frase deve essere intesa in modo corretto: la chiesa realizza nel mondo la missione redentrice del Cristo. Per cui essa è strumento di salvezza universale. Come ogni salvezza origina da Cristo capo della chiesa, così passa per l'intero corpo della chiesa.

Cosa significa che la chiesa è popolo di Dio, corpo di Cristo e tempio dello Spirito? (781 - 810)

Il Signore non ci vuole salvare da soli, ma ci vuole sempre in comunione. Questo significa che la chiesa non è solo l'insieme dei credenti, ma il popolo di Dio, cioè non è come altri popoli a cui si appartiene per razza, lingua, nazione, ecc... ad essa invece di appartiene per la fede comune, non per nascita, ma per rinascita dall'alto per opera dello Spirito. Essa è corpo di Cristo, cioè è talmente unita a Lui come il capo è unito al corpo. E come nel capo è presente la stessa vita che nel corpo, la chiesa partecipa della triplice missione del Cristo: sacerdotale, regale e profetica. I credenti in Cristo formano con Lui e tra di loro, per opera dello Spirito Santo, un solo corpo e un solo spirito. Naturalmente questa unità non annulla, anzi potenzia la diversità. Come bene ci insegna San Paolo, in questo corpo tutte le membra svolgono la loro particolare funzione, senza per questo alterare l'unità del corpo, ma evidenziandola.

Capo e Corpo, Cristo e Chiesa, formano il Cristo totale.

Anche il mistero sponsale ci aiuta a comprendere la profonda unità di Cristo e della Chiesa: come lo sposo diviene una sola carne con la sua sposa, così il Cristo e la sua sposa che è la Chiesa realizzano in pienezza questa unità.

La Chiesa non è solo corpo di Cristo, ma anche tempio dello Spirito: Pio XII nella Enciclica "Mistici corporis" ebbe a dire che quello che nel nostro corpo è l'anima, cioè il principio vitale che tiene in vita e in unione le diverse membra, nella Chiesa è lo Spirito Santo, per cui la Chiesa diviene il tempio vivente dello Spirito come leggiamo in 6,16: *"Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo"*.

Ma lo Spirito non solo anima la Chiesa, ma la arricchisce ed abbellisce con i suoi doni e carismi, che, nel discernimento dei pastori, a cui spetta il giudizio su di essi, servono ad edificare e rendere sempre più viva e bella la Chiesa, corpo e sposa del Cristo.

Cosa significa che la chiesa è una, santa, cattolica e apostolica? (811-870)

La Chiesa è una, perché è adnata dall'unico Dio. Nella chiesa Cattolica si trovano tutti gli elementi della salvezza istituiti da nostro Signore Gesù Cristo, divino fondatore della Chiesa. Le comunità cristiane che si sono staccate dalla comunione cattolica conservano molti elementi di salvezza. E, in forza del battesimo, sono e devono essere considerati nostri fratelli, anche quando essi dovessero dire che non siamo loro fratelli (Così san Cipriano). Questo esige che noi dobbiamo sempre pregare e lavorare per la piena comunione di tutti i cristiani.

La chiesa è santa, perché santo è il suo Capo. La chiesa è santa perché chiamata da Dio alla universale vocazione alla santità. Ed anche se alcuni suoi membri, anche tra i pastori e i consacrati, non si comportano secondo questa vocazione alla santità, essa resta santa nel suo insieme di Corpo di Cristo, e per la santità di tanti suoi membri, a partire dalla vergine Maria e da miriadi di testimoni della fede.

La chiesa è cattolica, alla lettera, universale, o ancora meglio, chiamata da tutta la terra. E' chiamata da tutti i popoli della terra e conserva la pienezza della fede e dei mezzi di salvezza. L'unica chiesa cattolica però non è semplicemente la somma delle diverse chiese locali, poiché nelle chiese locali - le diocesi, per intenderci - sussiste tutta quanta la chiesa cattolica se in comunione con tutte le altre chiese e con la chiesa di Roma.

Naturalmente la Chiesa Cattolica ha uno speciale rapporto con le altre confessioni cristiane, con le quali condivide il battesimo e la fede trinitaria, in modo del tutto speciale con quelle chiese ha conservano la valida Eucarestia.

Anche con il popolo ebraico il rapporto della Chiesa è molto stretto: in esso infatti la Chiesa riconosce il popolo eletto, e mai da Dio rigettato, erede delle promesse. Anche nelle altre religioni la Chiesa riconosce che quanto vi sia di buono è sempre dono dell'Unico Dio.

L'espressione "fuori della Chiesa" non vi è salvezza non va intesa nel senso che coloro che senza colpa non conoscono Cristo e la sua Chiesa non possano salvarsi. Essa invece va intesa innanzitutto nel senso che chi, conoscendo Cristo e la sua Chiesa non vi aderisce, scegliendo di non perseverare in essa, si autoesclude dalla salvezza. E poi che se è vero che ogni salvezza, per qualunque uomo e a qualunque religione appartenga viene da Cristo, allora da questa mediazione di salvezza non può essere disgiunta la Chiesa, come il Capo non può essere disgiunto dal corpo.

La chiesa è apostolica, innanzitutto perché è fondata sugli Apostoli. Ma anche perché ne custodisce l'eredità e la trasmette; e poi prosegue la missione di annunziare il Vangelo a tutte le genti, e di battezzarle, secondo il comando del Signore. Ed è apostolica perché è sempre guidata dagli apostoli attraverso i loro successori in comunione con il successore di Pietro. La successione apostolica pertanto significa che non vi è interruzione di successione fino a risalire agli apostoli. La Chiesa poi è intrinsecamente missionaria perché questo è il mandato ricevuto dal Cristo: "*come il Padre ha mandato me, così io mando voi*".

Il popolo di Dio: ministri, laici, consacrati

Sono "fedeli" tutti i battezzati incorporati in Cristo. E tutti godono della medesima dignità di Figli di Dio. Tra i fedeli il Signore sceglie alcuni per il servizio dell'unità e della missione. Così gli apostoli e i loro successori, coadiuvati in primo luogo dai presbiteri e dai diaconi, hanno la funzione ministeriale di Insegnare, Santificare e Governare la comunità dei credenti.

a. I ministri Ordinati

I ministri ordinati, cioè costituiti nel loro servizio con il sacramento dell'Ordine, sono i vescovi e i presbiteri che esercitano il sacerdozio in persona Christi. I diaconi esercitano il loro ordine nel servizio della Parola, della Liturgia e della Carità.

Il vescovo, come successore degli apostoli è il pastore proprio e capo della chiesa a cui presiede; I vescovi però nel loro insieme, proprio come gli apostoli, sono un collegio, che, in quanto tale, con "Pietro e sotto Pietro", secondo la classica espressione, governano l'intera chiesa. Tale collegialità si esprime in modo solenne nel Concilio ecumenico, ma anche nelle altre forme comunionali, come il Sinodo dei Vescovi, le Conferenze Episcopali, ecc.. I presbiteri invece formano un collegio nella loro Diocesi e governano la Chiesa in comunione con il Vescovo diocesano e sotto la sua guida.

Tra i vescovi il primato spetta al Vescovo di Roma, che ha giurisdizione piena e immediata non solo sulla sua Chiesa ma su tutta la Chiesa universale e sui singoli fedeli. Il suo magistero è universale e gode della particolare assistenza dello Spirito Santo quando in modo solenne dichiara una verità di fede o di morale. Tale assistenza è la garanzia della "infallibilità". Di tale infallibilità gode anche il Concilio di tutti i vescovi della terra in comunione con il Vescovo di Roma.

I vescovi poi santificano il loro popolo attraverso la Predicazione, l'Eucarestia e gli altri sacramenti e con la preghiera e l'esempio personale.

b. I fedeli laici

Vocazione propria dei fedeli laici è di cercare il Regno di Dio nelle concrete situazioni della loro vita. Essi, in virtù del battesimo, partecipano a loro modo proprio alle tre funzioni del Cristo: profetica, sacerdotale, regale.

I fedeli laici esercitano il sacerdozio battesimale soprattutto offrendo a Dio la loro vita insieme a quella del Cristo nell'Eucarestia, nelle altre azioni liturgiche a cui partecipano e nella preghiera comunitaria e personale. Ma anche con l'esercizio della carità e accettando le difficoltà della vita, offrendole come sacrificio gradito a Dio.

I fedeli laici esercitano la funzione profetica, accogliendo la Parola di Dio nella loro vita e facendosene testimoni, e, a modo loro proprio, predicandola con la vita e con la parola.

I fedeli laici esercitano poi la funzione regale del Cristo ordinando e orientando a Lui la loro vita e quella della loro famiglia e degli ambiti in cui esercitano la loro presenza, professione, missione particolare nella politica, nella società, nel mondo della cultura, ecc.

c. La vita consacrata (914-933)

I fedeli, laici o ministri ordinati, che per una speciale vocazione sono chiamati a consacrare in modo totale e diretto la loro vita a Cristo nella perfezione dell'amore, hanno la speciale missione di essere testimoni delle realtà future, dichiarando la mondo che tutto passa, ma solo Dio resta. La vita consacrata, conosciuta anche come vita "religiosa" si impernia sulla radicalizzazione del battesimo e sulla scelta dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza, ad imitazione del Cristo. In verità tali consigli evangelici sono rivolti a tutti, ma nella vita consacrata sono portati a pienezza.

La vita consacrata nella Chiesa si presenta come un albero dai molti rami:

- la prima grande distinzione è tra vita eremitica e vita cenobitica (cioè comunitaria, da "mangiare e bere insieme");
- fin dal principio troviamo poi le vergini e le vedove consacrate. Esse restano nella loro condizione di vita, ma talvolta si associano in qualche forma di vita per mantenere meglio il loro proposito;
- abbiamo poi la vita religiosa diciamo "classica": quella che si istituzionalizza in ordini e congregazioni, con la professione pubblica dei voti di povertà, castità e obbedienza, vivendo in comune ed esercitando gli speciali carismi che lo Spirito ha donato attraverso il Fondatore, e che la Chiesa ha riconosciuto ed approvato; Alla vita religiosa possono appartenere sia persone laiche (ovviamente maschili e femminili) e sia ministri ordinati, che, in quanto tali, sono pienamente inseriti nel presbiterio della diocesi in cui operano;
- appartengono alla vita consacrata anche gli istituti secolari, che vivono nella loro condizione di vita, appunto, secolare, e la animano cristianamente dall'interno di essa.

La comunione dei santi (946-962)

Il concetto "comunione dei santi" esplicita ancora meglio cosa è la chiesa. Si appartiene alla comunione dei santi in due modi:

1. perché per la stessa fede si partecipa alla stessa eucarestia e agli altri sacramenti e mezzi di santificazione, e si condividono i carismi e gli altri doni dello Spirito alla chiesa; inoltre i fedeli sono chiamati anche a condividere non solo i loro doni e carismi, ma anche i beni materiali.
2. perché si appartiene al corpo di Cristo, la cui santità si diffonde in tutti i membri del corpo. La comunione dei santi poi non riguarda solo la chiesa in cammino alla quale noi apparteniamo, ma anche la chiesa che già vive nella gloria di Dio e quella che è in purificazione. Una volta si diceva "chiesa militante, purgante e trionfante", unica realtà di santità.

La comunione dei santi tra i tre ambiti della chiesa ci fa capire anche la ragione per la quale noi veneriamo i testimoni della fede, specialmente martiri, che sono nella gloria di Dio e offriamo preghiere e suffragi per quei fedeli che sono in purgatorio.

Maria, Madre di Cristo e della Chiesa (963-972)

In quanto madre del "capo" della chiesa, non può che essere anche madre del "corpo" unito al capo. Essa è sempre unita al Cristo suo Figlio dalla annunciazione alla Croce. E, dopo la sua Risurrezione, la troviamo in preghiera con gli Apostoli in attesa dello Spirito. Assunta in Cielo non ha cessato di svolgere la sua materna protezione per il corpo del Cristo. Perciò la chiesa la venera con un particolare e speciale culto. Sappiamo bene che l'adorazione spetta solo a Dio, Uno e Trino. Per i santi non abbiamo il culto di venerazione. Per Maria abbiamo sempre un culto di venerazione, ma del tutto speciale e particolare (iperdulia).

Lo speciale rapporto di Maria con la Chiesa si evidenzia anche nelle tre principali feste mariane:

- nella Immacolata noi contempliamo come Dio ci ha voluti fin dalla fondazione del mondo;
- nella Divina Maternità noi contempliamo come Dio vuole che sia la sua Chiesa, in continua generazione del Figlio nel cuore dei credenti;
- nella Assunzione contempliamo il destino futuro di tutti i salvati.

Per questa ragione possiamo dire che tutti quanto affermiamo di Maria possiamo affermarlo della Chiesa, e viceversa.

Credo in un solo battesimo per la remissione dei peccati (976-983)

Il potere divino del perdono dei peccati è conferito agli apostoli dal Signore mediante il dono dello Spirito santo.

a. Un solo battesimo

Il battesimo, come immersione del credente nella morte e risurrezione del Signore è il fondamentale mezzo per il perdono dei peccati. Esso è remissione totale di colpa e di pena. La concupiscenza, conseguenza a anche causa del peccato, però continua a indurre l'uomo al male, anche dopo il battesimo.

b. La penitenza

Ecco perché il Signore ha istituito il sacramento della penitenza per il perdono dei peccati dopo il battesimo. Nei primi tempi della chiesa il sacramento della Penitenza fu chiamato seconda tavola di salvezza. Il sacramento della penitenza è esercitato dalla chiesa per il potere delle chiavi che essa ha ricevuto dal suo Signore.

Credo la risurrezione della carne (988-1014)

La conclusione del credo è la risurrezione della carne e la vita eterna. La risurrezione della carne indica che a suo tempo la risurrezione riguarderà anche i corpi. Certo la nostra resurrezione si

fonda su quella di Cristo: perciò San Paolo dice « *Come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede [...]. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti* » (1 Cor 15,12-14.20).

a. La risurrezione di Cristo e la nostra

La rivelazione della risurrezione è avvenuta gradualmente in Israele. Al tempo di Gesù i farisei credevano nella resurrezione dei morti, ma non vi credevano i sadducei. Gesù lega la risurrezione alla sua persona: "io sono la risurrezione e la vita". Ma Gesù ha anche preannunziato la sua risurrezione. Negli Atti degli Apostoli leggiamo che essere testimoni di Cristo è essere Testimoni della sua Risurrezione. La risurrezione di Cristo e dei morti è la verità cristiana che più di tutte è stata combattuta. Si pensi per esempio alla reazione degli ateniesi quando Paolo annuncia la Risurrezione del Cristo.

La risurrezione della carne è la riunificazione dell'uomo anima e corpo, nella sua pienezza. Tutti i morti risusciteranno, sia i salvati che i dannati.

Il corpo dei risorti sarà un vero corpo, come vero corpo è quello di Cristo, ma sarà un corpo glorificato, che cioè non sarà più soggetto alla finitudine, e, come dice San Paolo, si rivestirà di immortalità.

Morire in Cristo significa morire nella fede del Signore Risorto, in grazia di Dio, cioè senza peccato mortale; poiché, come dice san Paolo "*Se con Lui moriamo, con Lui risorgeremo*"

L'Eucarestia ci fa già fin da ora pregustare la bellezza della risurrezione: chi mangia la mia carne non morrà in terno, ha detto il Signore. Ma la pienezza della risurrezione è legata alla Parusia, «*Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo*» (1 Ts 4,16).

b. Ma cosa è la morte?

La morte è il termine della vita terrena. Essa è entrata nel mondo con il peccato. Ma è stata sconfitta dalla Risurrezione di Cristo ("Ingoiata per la vittoria").

La morte non fa più paura al credente, perché essa da maledizione (privazione della vita), per la morte di Cristo è diventata benedizione (porta che fa entrare nella vita). La morte, accolta cristianamente, è la massima espressione di fede in Dio ed obbedienza a Lui.

La visione cristiana della morte è espressa in modo impareggiabile nella liturgia della Chiesa: « *Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo* ». Prepararsi alla morte è dunque l'atto che rinsalda la nostra fiducia in Dio e nella promessa della vita eterna.

Credo la vita eterna (1020-1050)

Quando comincia la vita eterna? Cosa sono i "novissimi"?

I novissimi sono morte, giudizio, inferno e paradiso.

Morte:

Nel momento della morte, finisce la vita mortale ed inizia la vita eterna.

Giudizio:

la morte è seguita dal giudizio particolare, che poi sarà sancito nel giudizio finale; il giudizio è l'atto con il quale il Signore ammette al paradiso, o alla purificazione in attesa del paradiso, oppure sancisce la scelta contro Dio e perciò la dannazione eterna.

Paradiso (preceduto eventualmente dal purgatorio):

Il paradiso, o cielo, è lo stato in cui le anime sono ammesse alla visione beatifica di Dio e, riunite intorno a Gesù, a Maria e a tutti i beati, formano la chiesa celeste e godono la vita eterna, ovvero la Divina Unione con la Santissima Trinità. Il paradiso può essere preceduto dal purgatorio, che, pur essendo luogo di grande sofferenza, accoglie però quelli che sono già salvati, e sono in purificazione in attesa del Paradiso. Il purgatorio è lo stato in cui le anime, sebbene, già salvate, si purificano dai residui dei peccati, per potere poi nella perfetta purezza potere contemplare Dio. Queste anime possono purificarsi solo con il desiderio struggente di Vedere Dio, sofferenza che viene da noi descritta come fiamme e fuoco per la sua indicibile intensità. Noi possiamo aiutare queste anime ad affrettare la loro purificazione con la Santissima Eucarestia, gli atti di carità, la preghiera, le penitenze, e non da ultimo le sante indulgenze, specialmente quella plenaria a loro applicata.

Inferno:

Chi decide liberamente di non amare Dio e non confidare nella sua misericordia e si ostina nel peccato mortale fino alla morte, si autoesclude dal Paradiso e si dannava. Questa definitiva autoesclusione dall'Unione con Dio è la massima pena dell'Inferno. L'inferno consiste perciò nella indicibile eterna pena di non vedere Dio e non godere del suo amore.

Chiariamo bene che Dio non manda nessuno all'inferno e che lui ci ha predestinati al paradiso e non all'inferno. Questo si legge molto chiaramente dalla frase *"venite benedetti del Padre mio e possedete il Regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo"*. Noi siamo benedetti da Dio e predestinati alla salvezza". Dei dannati invece non si dice che sono maledetti da Dio (ma da se stessi) e che l'inferno non era preparato, ovvero predestinato per loro: *"via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e i suoi ministri"*.

Pertanto mai potremmo pensare che l'inferno sia inconciliabile con la misericordia divina.

c. Il giudizio finale

Il giudizio finale avverrà alla fine dei tempi e riguarderà tutte le creature, al ritorno glorioso del Signore. Tale giudizio, preceduto dalla risurrezione dei corpi per la gloria o per la dannazione, riguarderà non più solo l'anima, ma la persona nella sua totalità di anima e corpo. Con il giudizio finale finalmente Cristo sarà tutto in tutti e ricapitolerà in sé tutto il creato. Questa

ricapitolazione è ciò che noi intendiamo quando diciamo "cieli nuovi e terra nuova", ovvero la redenzione totale di tutto il creato, ove finalmente Cristo sarà tutto in tutti.

Amen!

Il credo si conclude con "Amen", che non è la semplice conclusione che vediamo in ogni preghiera o anche l'assenso della fede che noi diamo ad una verità (amen: "così è"). Si tratta invece nel credo del "sì" definitivo che ognuno di noi dà a Dio in Cristo, che è l'amen definitivo del Padre per noi, che attesta cioè per noi l'amore del Padre.

Con questo "amen" si chiude la prima parte del catechismo della chiesa cattolica: quello che crediamo". Dal prossimo incontro apriremo la seconda parte del catechismo: "quello che celebriamo".

Sommario

I.	Introduzione.....	1
1.	Il "Catechismo Romano", detto anche "tridentino"	1
2.	Il catechismo di San Pio X°	2
3.	Il Catechismo della chiesa cattolica	2
II.	Prefazione (1-13)	3
I.	Prima parte: la professione della fede - il credo (6-1065)	4
I.	prima sezione: La fede personale: io credo - noi crediamo (26-184).....	4
1.	Il desiderio di Dio (27-30).....	4
2.	Le "vie" che portano alla conoscenza di Dio (31-35)	4
3.	La conoscenza di Dio secondo la Chiesa e come parlare di Dio (39-43).....	5
II.	Rivelandosi, Dio viene incontro all'uomo (50- 141)	5
1.	La rivelazione di Dio - le tappe della rivelazione (51-73).....	5
	Gesù Cristo, Verbo di Dio, Pienezza della Rivelazione. (65-67).....	5
2.	La trasmissione della rivelazione divina (74-100).....	6
3.	La Sacra Scrittura (101-141).....	6
1.	Il Cristo è la Parola Unica della Scrittura (101-104)	6
	Lo Spirito Santo "interprete della Scrittura (109-114).....	7
	I sensi della Scrittura (115-119).....	7
	Il canone delle scritture (120-133).....	8
III.	La risposta dell'uomo a Dio (144-175).....	9
1.	Io Credo (144-165).....	9
	L'Obbedienza della fede	9
	So a chi ho creduto	9
	Le caratteristiche della fede	9
1.	La fede è una grazia e un atto umano. E' una grazia perché è un dono di Dio. E' un atto umano perché nella fede intelligenza e volontà, attratte dall Spirito, aderiscono liberamente alla verità divina.	9
2.	Noi crediamo (166-175)	10
IV.	Seconda sezione: La professione della fede (185-197).....	10
1.	articolo primo: Io credo in Dio Padre Onnipotente, creatore del cielo e della terra (198-231).....	10
1.	Cosa significa che Dio è Padre?	10

Cosa significa che Dio è onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili? (279-314)	11
Perché Dio ha creato l'uomo? (315-384).....	11
La caduta	12
V. Credo in Gesù Cristo, Unigenito Figlio di Dio (422-682)	12
2. ... articolo 2 in Gesù Cristo, suo unico figlio, nostro Signore	12
1. Che significa il nome di Gesù? (430-435).....	12
Perché Gesù è detto "Cristo?" (436-440).....	12
Perché Gesù è chiamato "unigenito Figlio di Dio?" (441-445).....	13
Perché Gesù è chiamato "Signore"? (446-451)	13
Perché Gesù si è fatto uomo?	13
Che significa "incarnato".....	13
Due nature, due volontà (475).....	13
Gesù ha un vero corpo umano (476-478)	13
3. Articolo 3: concepito "di" Spirito Santo e nacque dalla Vergine Maria (484-570)	14
1. Concepito per opera dello Spirito Santo (484-486)	14
In che senso Maria è madre di Dio? (495-509)	14
Perché Maria, sempre vergine, è concepita senza peccato? In che senso è madre universale? (487-507).....	14
La vita di Gesù è un mistero di amore che rivela l'amore di Dio (512-524).....	14
Il mistero di Gesù nella sua infanzia e vita nascosta Nazareth attraverso gli eventi della sua vita(525-534).....	14
a. Nascita:	14
b. Circoncisione:	15
c. Epifania:	15
d. Presentazione al Tempio:	15
e. Strage degli innocenti e fuga in Egitto:	15
f. Ritorno dall'Egitto:	15
g. Vita nascosta a Nazaret:	15
Il mistero della vita pubblica di Gesù: il battesimo, le tentazioni, l'annuncio del Regno, i segni del Regno, le "chiavi" del Regno, la trasfigurazione come anticipo del Regno futuro, l'ingresso a Gerusalemme (535-560).....	15
a. Battesimo:	15

b.	Tentazioni:.....	15
c.	Annunzio del Regno:.....	16
d.	I segni del Regno:	16
e.	Le chiavi del Regno:	16
f.	La trasfigurazione:	16
g.	L'ingresso a Gerusalemme:	16
4.	Articolo 4: Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto (571-628)	16
1.	Il rapporto di Gesù con Israele: la Legge, il Tempio, la fede nel Dio unico	16
a.	La Legge (577-582).....	16
b.	Il Tempio (583-586).....	17
c.	La fede nel Dio unico (587-591).....	17
	Gesù morì crocifisso (595-630).....	17
a.	I responsabili della morte di Gesù (595/598).....	17
b.	La morte di Gesù nel piano divino (599-605).....	17
c.	Cristo ha offerto se stesso al Padre (606-612).....	17
d.	La morte del Signore: unico sacrificio di espiazione e di comunione al quale egli vuole associare però i suoi discepoli	18
e.	La sepoltura.....	18
5.	Articolo 5: Discese agli inferi - il terzo giorno risuscito da morte (631-658).....	18
	La fede ci garantisce che Cristo è risuscitato dai morti. Nella affermazione è implicito il concetto che egli abbia fatto la vera esperienza della morte. La discesa agli inferi è l'annuncio anche ai trapassati della venuta del Messia e della conseguente liberazione dei giusti dagli inferi, ovvero dalla lontananza da Dio. Non si tratta dell'inferno dei dannati, ma della condizione di tutti gli uomini prima della redenzione. E' talmente inaudita la Risurrezione che è impossibile che gli apostoli la abbiano inventata, per non dire delle diverse apparizioni, di cui una a oltre 500 persone. Naturalmente la risurrezione di Gesù è ben diversa da quella di Lazzaro o di altre resurrezioni, che furono un prodigioso ritorno alla vita mortale, a cui poi in ogni caso fece seguito la morte. La risurrezione di Gesù riguarda il suo vero corpo, nato da Maria, crocifisso e risorto, ma esso è definitivamente glorificato e non è soggetto più alle leggi della materia, ma dello spirito.	
	Il terzo giorno risuscitò da morte (638-658).....	18
6.	Articolo 6 - Gesù sale al cielo e siede alla destra di dio onnipotente (659-667)	19
7.	Articolo 7 - Di là verrà a giudicare i vivi e i morti (668-682).....	19
VI.	capitolo terzo: Credo nello Spirito Santo (683-1065)	20

1.	articolo 8. Credo nello Spirito Santo (683-747)	20
1.	Quale è la missione dello Spirito Santo? (689-690).....	20
	Quali sono il nome, gli appellativi e i simboli dello Spirito Santo? (691-701).....	20
2.	Articolo 9. Credo la santa chiesa cattolica (748-975).....	21
1.	Cosa significa la parola "chiesa" e quale la sua missione di sacramento? (751-780....	21
	Cosa significa che la chiesa è popolo di Dio, corpo di Cristo e tempio dello Spirito? (781-810).....	22
	Cosa significa che la chiesa è una, santa, cattolica e apostolica? (811-870).....	23
	Il popolo di Dio: ministri, laici, consacrati	24
a.	I ministri Ordinati	24
b.	I fedeli laici	24
c.	La vita consacrata (914-933).....	25
	La comunione dei santi (946-962)	25
	Maria, Madre di Cristo e della Chiesa (963-972).....	26
	Credo in un solo battesimo per la remissione dei peccati (976-983)	26
a.	Un solo battesimo	26
b.	La penitenza	26
	Credo la risurrezione della carne (988-1014).....	26
a.	La risurrezione di Cristo e la nostra	27
b.	Ma cosa è la morte?	27
	Credo la vita eterna (1020-1050)	27
c.	Il giudizio finale	28
	Amen!.....	29
II.	PARTE SECONDA: CELEBRAZIONE DEL MISTERO CRISTIANO (1066-1690).....	29
I.	Sezione prima: l'economia sacramentale (1076-1209).....	29
1.	Capitolo primo: il mistero pasquale nel tempo della chiesa (1077-1134)	29
1.	Articolo primo: Liturgia, opera della SS. Trinità (1077-1109).....	29
	Articolo secondo: Il mistero Pasquale nei sacramenti della Chiesa (1113-1130)	30
2.	Capitolo secondo: la celebrazione del mistero pasquale (1135-1206)	30
	Articolo primo: Celebrare la liturgia della Chiesa (1136-1190).....	30
a.	Chi celebra?	30
b.	Come celebrare?	31

c.	Quando celebrare?	32
----	-------------------------	----